

Questa mane alle ore 10 sotto la Presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il Consiglio dei Ministri, presenti tutti i membri del Gabinetto, e cioè, i Ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Gentile, De Stefani, Di Cesarò, Oviglio, Carnazza, Corbino, e il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo.

Il Presidente comunica al Consiglio il testo integrale della nota greca di risposta, nota inaccettabile, e le conseguenti decisioni da lui prese. Riferiscono pure i Ministri della Marina e della Guerra.

Il Presidente riferisce altresì al Consiglio sull'invio di 12 Carabinieri a Tangeri per tutelare la nostra Legazione e la colonia italiana di quella città.

Il Consiglio approva nuovamente le deliberazioni del Capo del Governo. Il Ministro on. Di Cesarò, assente nella seduta di ieri, dichiara che è pienamente solidale con quanto il Consiglio ha deciso.

*Le linee fondamentali per la riforma della Pubblica Amministrazione.* — Dopo di che il Consiglio dei Ministri continua l'esame della relazione del Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo per la riforma degli Istituti Amministrativi e finanziari del Regno.

L'esame particolareggiato della relazione e degli allegati dura circa tre ore con la partecipazione di tutti i Ministri.

Ecco in riassunto i punti principali della relazione stessa che è approvata nelle sue linee generali.

*Principi generali.* — Il completamento dell'opera di riforma della Pubblica Amministrazione, già avviata o in buona parte eseguita, deve avere a base quello stesso principio verso il quale si orienta tutta la politica del Governo: costituire uno Stato materialmente e moralmente forte, semplice nell'organizzazione, rapido nei movimenti, efficace nell'azione, che comporta in conseguenza: solida gerarchia, autorevolezza e

prestigio nei suoi organi, libertà presidiata dalla disciplina nell'interesse nazionale e della legge.

L'integrazione positiva di questo principio va affermata:

1) anzitutto, con liberare lo Stato da quelle attività d'ordine economico monopolistico non strettamente attinenti alla sua funzione etico giuridica, trasferendo quindi ad organismi sociali e ad enti autarchici quella parte delle sue attuali attribuzioni d'indole economica che possono essere ugualmente bene esercitate, in conformità alle direttive dello Stato e sotto il controllo del medesimo dagli organismi sociali e dagli enti autarchici predetti;

2) in secondo luogo, col trasferire dagli organi centrali agli organi statali periferici, quelle attribuzioni che per loro natura o in causa dell'origine strettamente locale possono essere, per rapidità e cognizione, capite meglio dai secondi che dai primi (decentramento burocratico), e con riservare agli organi centrali dello Stato, gli affari che hanno portata e ripercussione generale, il coordinamento e la suprema direttiva unitaria, dei diversi rami di servizio, il Sindacato Generale dei servizi medesimi, l'iniziativa legislativa e la regolamentazione generale;

3) in terzo luogo, con sopprimere o modificare funzioni ed organi di scarsa o niuna utilità pubblica, senza escludere la possibilità eventuale di istituirne nuovi o diversi se per essi si pervenga a un risultato di maggiore semplicità e di più efficace azione amministrativa;

4) in quarto luogo, con concedere maggiore raggio d'azione alle istituzioni locali congiunte, per altro, alle garanzie necessarie, volte ad assicurare da ogni lesione la legge e l'interesse generale dello Stato.

Dalla attuazione di questi principi consegue un rafforzamento dei poteri dello Stato, degli organi suoi centrali, e degli organi periferici, statali ed autarchici, una più elevata autorità e un maggiore prestigio degli organi statali e degli enti amministrativi locali, un più rapido movimento nei servizi quale è oggi richiesto dalla necessità dei tempi, una più feconda azione amministrativa.

*Deliberazioni di massima.* — In conseguenza il Consiglio

stabilisce alcune deliberazioni di massima che possono essere così riassunte:

1) Deferire nei limiti del possibile, le attribuzioni degli organi centrali dello Stato (Ministeri), agli organi statali periferici, quali sono gli Uffici Governativi Provinciali allo scopo di attuare un ben inteso decentramento che non intacchi, però, l'indirizzo unitario dei vari rami di servizio e renda possibile un efficace controllo.

2) Fare della sottoprefettura un coefficiente importante del decentramento amministrativo in esecuzione del principio anzidetto, trasferendo al sottoprefetto parte delle attribuzioni oggi esercitate dal Prefetto, al quale verrebbero trasferite parte delle attribuzioni oggi esercitate dal Ministero, ed attuando il sistema della doppia istanza, mediante il quale si rende possibile la definizione locale della maggior parte delle controversie locali.

3) Rafforzare i poteri e le attribuzioni del Consiglio di Prefettura.

4) Conservare l'Ente provinciale nelle linee fondamentali attuali ampliandone le funzioni, sia nel senso dell'accentramento di servizi a caratteri intercomunali, ai quali oggi i comuni non provvedano adeguatamente o provvedano con dispersione di mezzi economici, sia nel senso del decentramento di servizi ora disimpegnati dallo Stato che si sviluppano e si compiono nell'ambito della circoscrizione provinciale, purché tale decentramento non implichi indebolimento dei servizi stessi, né renda possibile un orientamento in antitesi coi fini e colle direttive dello Stato e del suo Governo centrale.

5) Riformare l'Amministrazione Provinciale in modo che essa diventi un organo amministrativo efficace e completo.

6) Rivedere le disposizioni attuali che regolano l'esercizio della vigilanza e della tutela amministrativa sugli enti autarchici, e rivedere il metodo di costituzione della giunta provinciale amministrativa.

7) Riformare le attribuzioni consultive e giurisdizionali del Consiglio di Stato.

8) Rivedere tutta la materia degli istituti finanziari e del controllo, e dei diritti e doveri del personale civile e militare delle pubbliche amministrazioni in particolare:

a) modificare le leggi di contabilità dello Stato nella

materia dei contratti e delle transazioni semplificando le procedure;

b) modificare la legge sulla Corte dei conti nel senso di renderla più semplice e più spedita;

c) riformare e decentrare il procedimento di liquidazione delle pensioni, nel senso di conseguire una liquidazione contemporanea al collocamento a riposo del funzionario e riordinare il trattamento delle pensioni stesse;

d) riformare i vigenti ordinamenti dell'Avvocatura erariale per diminuire la spesa e per assicurare una più organica e rigorosa protezione delle ragioni dello Stato.

Il Consiglio dei Ministri infine ha deliberato che alle riforme di cui sopra è cenno provvederà, secondo le sue attribuzioni, ciascun Ministero, di concerto coi Ministri interessati, redigendo all'uopo entro il 30 settembre i relativi provvedimenti legislativi che saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Tutta la materia riguardante gli organici degli impiegati ed agenti sarà riordinata dal Ministero delle finanze in conformità di quanto fu prescritto nella seduta del 3 novembre 1922.

Il Sottosegretario di Stato della Presidenza del Consiglio è delegato, senza l'aggregazione di alcun organo speciale, a coordinare il lavoro d'insieme dei vari provvedimenti di riforma.

*Le leggi finanziarie e quelle dell'amministrazione civile.* —

Il Ministro delle finanze comunica che gli studi o gli schemi dei provvedimenti legislativi in base ai principii anzidetti riguardanti l'intera materia del controllo finanziario o del personale delle pubbliche amministrazioni sono già pronti e chiede che, data la loro urgenza e complessità venga nominato un Comitato di Ministri per un preventivo esame di essi.

Il Consiglio accogliendo la proposta, incarica i Ministri Carnazza, Oviglio, Corbino, il Ministro proponente on. De Stefani di esaminare preliminarmente, assistiti dal Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, il complesso degli schemi di legge.

Il Presidente comunica infine che è già pronto il materiale di studio per la redazione della riforma della legge comunale e

provinciale, della legge sulle opere pie e di quella del Consiglio di Stato.

*Provvedimenti vari.* — Il Consiglio poi delibera alcuni provvedimenti riguardanti diverse amministrazioni, tra cui due Regi Decreti relativi alla istituzione di Licei scientifici e Licei femminili, e alla istituzione di un secondo Istituto Tecnico in Milano, Napoli, Palermo, Roma e Legnano.

Il Consiglio sospese i suoi lavori alle ore 13,30 per riconvocarsi domani alle ore 10.